



“ Nella sua saggezza e nella sua povertà molisana, il dottor Ingravallo [...] sosteneva fra l'altro che le inopinate **catastrofi** non sono mai la conseguenza o l'effetto che dir si voglia d'un unico motivo, d'una causa al singolare: ma sono come un **vortice**, un punto di depressione ciclonica nella coscienza del mondo, verso cui hanno cospirato tutta una molteplicità di causali **convergenti**. ”

Carlo Emilio Gadda

Quer pasticciaccio brutto de via Merulana

IL CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE e le principali norme connesse

Roberto Pizzi

Geologo

Consigliere Nazionale Assodima

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
DISASTER
MANAGER

17 marzo 2023

INDICE

1. Un veloce questionario
2. Timeline (ovvero un po' di storia)
3. Concetti di base
4. Quadro normativo: il Codice e i suoi «derivati»
5. Ruoli e competenze: chi fa cosa
6. Previsione e prevenzione dei rischi di protezione civile
 - a. Allertamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile
 - b. Pianificazione di protezione civile
7. Gestione e superamento dell'emergenza

slido

Product Solutions Pricing Resources Enterprise

Contact sales Log In

Sign Up

Want to cut down on meetings in 2023? Learn how on Feb 28. [Register for free](#)

Joining as a participant?

Enter code here

The easiest way to make your meetings interactive

Engage your participants with live polls, Q&A, quizzes and word clouds — whether you meet in the office, online or in-between.

Get started for free

[Schedule a demo](#)

1 slido.com

2 #UNIROMA3

oppure



QR code
nelle slide

slido



La mia situazione professionale (una parola o più):

ⓘ Start presenting to display the poll results on this slide.



ologia nel mondo del lavoro: seminari di ori
della Protezione Civile e le principali noi

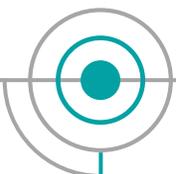


Terremoto dello Stretto di Messina

Coordinamento dei soccorsi affidato
al Ministero dei Lavori pubblici

TIMELINE

1870



Alluvione di Roma: intervento
del Regio Esercito



1908



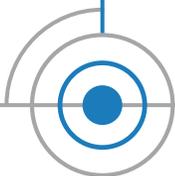
Terremoto del Fucino



1915



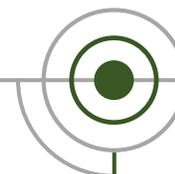
1919



Terremoto dell'Irpinia e
del Vulture



1930





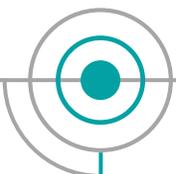
Terremoto del Belice



Terremoto del Friuli - Nomina del
Commissario straordinario

TIMELINE

1966



Alluvione di Firenze



1968

1970

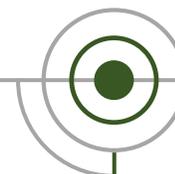


Legge 996: "protezione civile";
coordinamento al Ministero dell'Interno



1976

1980



Terremoto dell'Irpinia



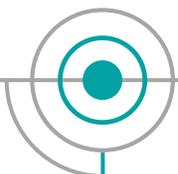


Terremoto Umbria - Marche

Ministro per la protezione civile e
Istituzione del Dip. Protezione Civile

TIMELINE

1981



Tragedia di Vermicino



1982



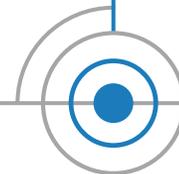
Legge 225: istituzione del Servizio
Nazionale della Protezione Civile



1992



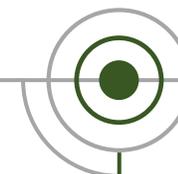
1997



D. Lgs. 112: devoluzione
amministrativa e sussidiarietà



1998



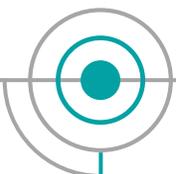


Istituzione dell'Agencia di
Protezione Civile

Terremoto dell'Aquila

TIMELINE

1998



Alluvione di Sarno e Quindici



1999



Istituzione dell'Agencia di
Protezione Civile

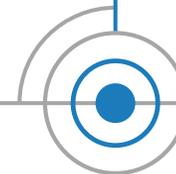
2001



Abrogazione dell'Agencia
Gestione dei "grandi eventi"

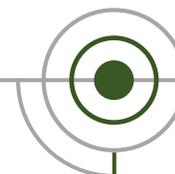


2009



Terremoto dell'Aquila

2012



Tragedia della Costa Concordia



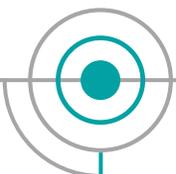


Legge 100: riforma del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Codice della Protezione Civile: riordino del SNPC

TIMELINE

2012



Terremoto del Nord Italia



2012



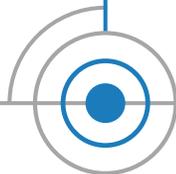
Terremoto del Centro Italia



2016



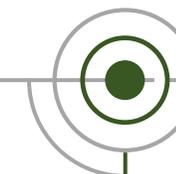
2018



Direttiva sulla pianificazione di protezione civile



2022



OSSERVAZIONI

- ❑ La normativa è stata (quasi) sempre **reattiva**, cioè prodotta a seguito di disastri → la protezione civile non è in cima ai pensieri del legislatore, se non quando "fa notizia".
- ❑ Diverse volte si è andati **oltre il dettato normativo**, interpretandolo in modo troppo estensivo ("*...altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari*" – legge 225/1992).
- ❑ La complessità e la mutevolezza del **quadro politico – amministrativo nazionale** ha richiesto un continuo cambiamento dell'assetto istituzionale del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

slido



Quando i media parlano di "protezione civile", penso a (più risposte):

ⓘ Start presenting to display the poll results on this slide.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- ❑ Sistema nazionale che esercita la funzione di protezione civile.
- ❑ Insieme delle competenze e delle attività tese a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE



- Prevenzione strutturale
- Prevenzione non strutturale

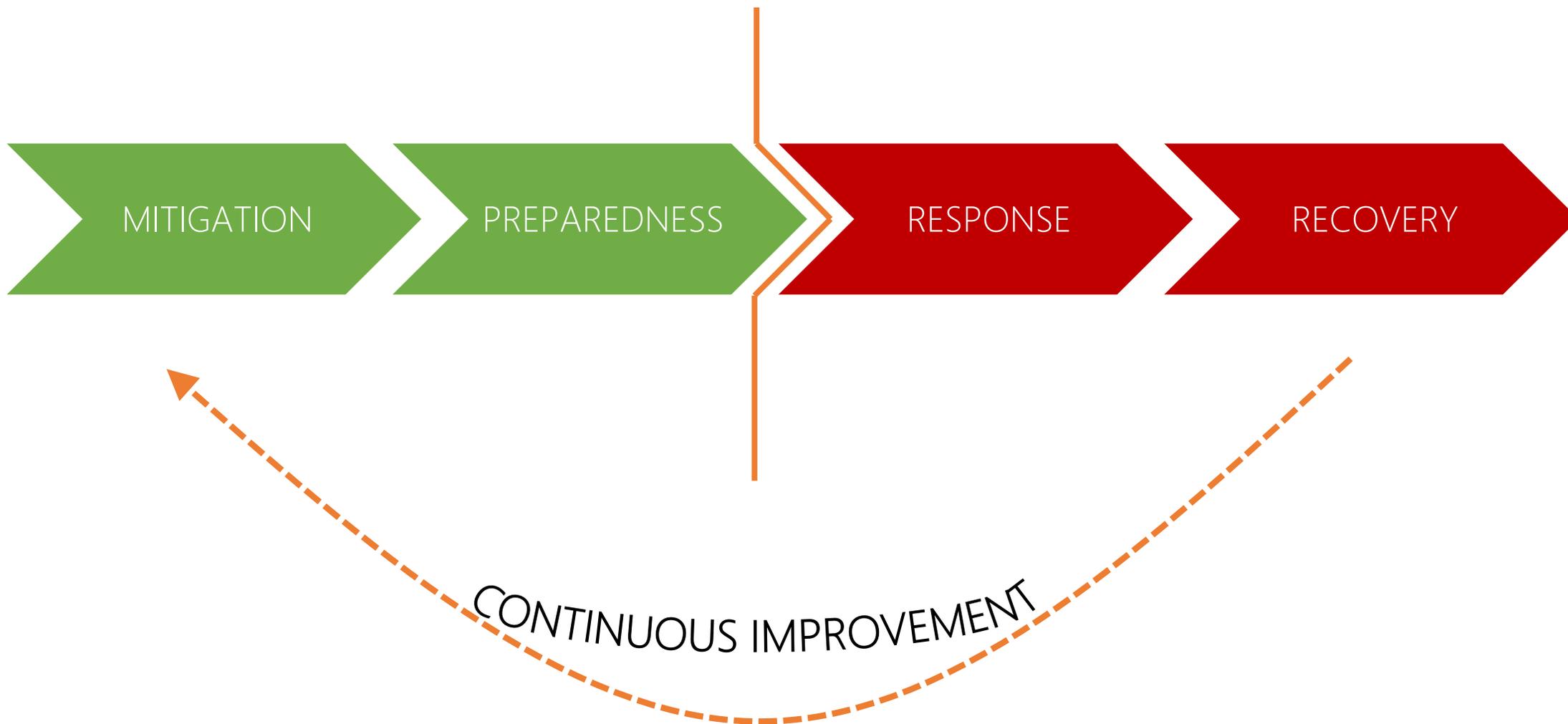
CONCETTI DI BASE

CICLO DELL'EMERGENZA

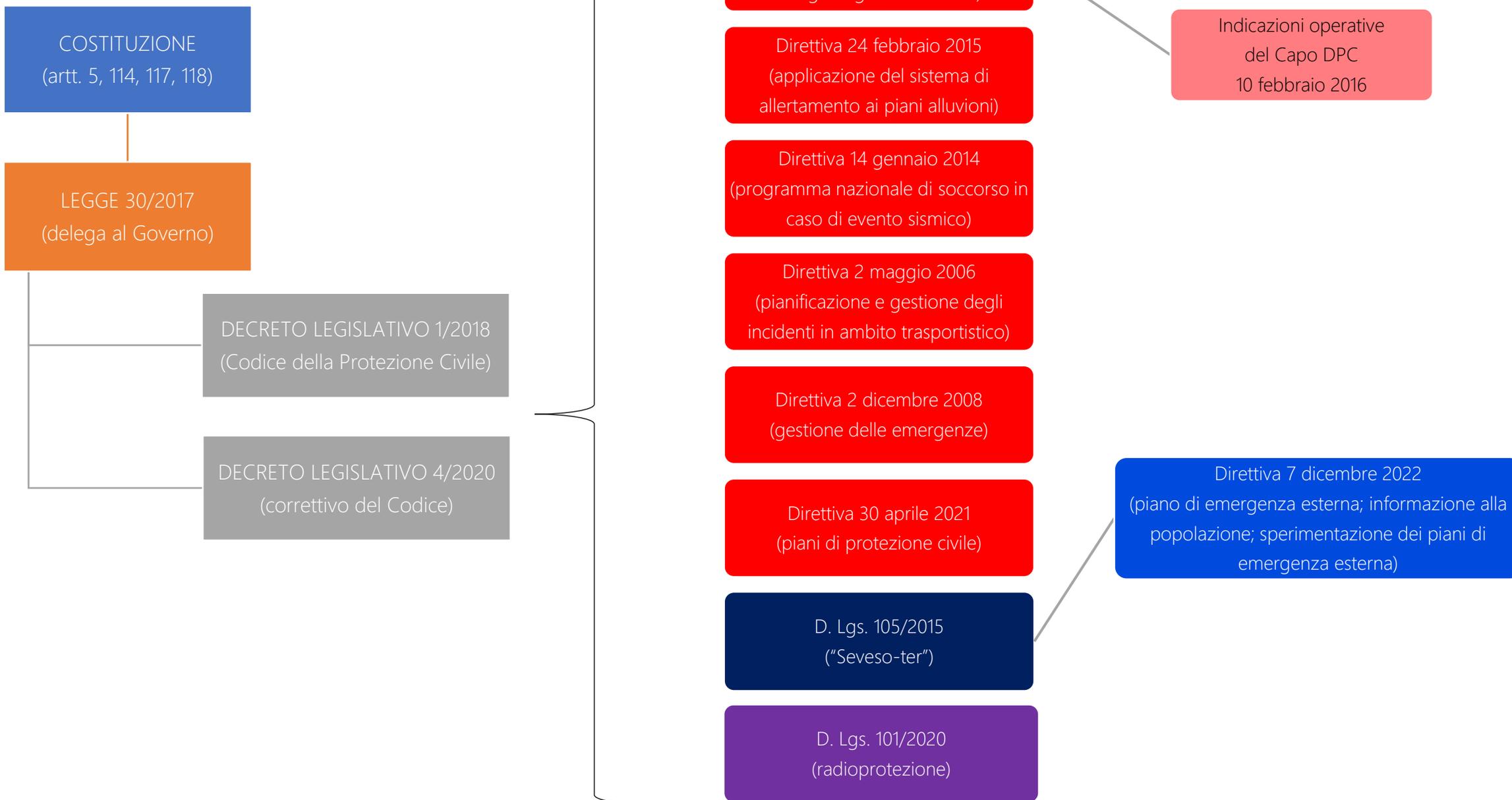


CONCETTI DI BASE

DISASTER MANAGEMENT CYCLE



QUADRO NORMATIVO



SUSSIDIARIETÀ

STATO

VS

19 REGIONI

+

2 PROVINCE AUTONOME



SUSSIDIARIETÀ

STATO

VS

90 PROVINCE

+

14 CITTÀ METROPOLITANE



QUADRO NORMATIVO

SUSSIDIARIETÀ

STATO

VS

7.926 COMUNI

(Fonte: ISTAT, 2019)



DECRETO LEGISLATIVO 2 GENNAIO 2018, N. 1 «CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE»

- ❑ Capo I: Finalità, attività e composizione del servizio nazionale della protezione civile
- ❑ Capo II: Organizzazione del servizio nazionale della protezione civile
- ❑ Capo III: Attività per la previsione e prevenzione dei rischi
- ❑ Capo IV: Gestione delle emergenze di rilievo nazionale
- ❑ Capo V: Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile
- ❑ Capo VI: Misure e strumenti organizzativi e finanziari per la realizzazione delle attività di protezione civile
- ❑ Capo VII: Norme transitorie, di coordinamento e finali

OSSERVAZIONI GENERALI

- ❑ Non prevede l'abrogazione di tutte le norme precedenti in materia di protezione civile.
- ❑ Fino all'adozione dei provvedimenti attuativi, continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti.
- ❑ Prevede l'emaneazione di **24 direttive del PCM**, oltre a provvedimenti regionali.
- ❑ Numerosi aspetti di natura organizzativa sono rimandati alla pianificazione di protezione civile.
- ❑ Le norme riguardanti il Volontariato sono trattate in modo molto dettagliato rispetto alle altre.



"Face it, Fred—you're lost!"



IL RUOLO DI ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI



PROTEZIONE CIVILE
SUPPORTO TECNICO
Professioni Ordinarie Italiane

<https://stn-italia.it/>

RUOLI E COMPETENZE

AUTORITÀ

Autorità nazionale: Presidente
del Consiglio dei Ministri

Autorità territoriali: Presidente
della Regione / Provincia
autonoma, Sindaco
Metropolitano, Sindaco

ATTRIBUZIONI

Politiche nazionali di
protezione civile
Potere di ordinanza, anche
tramite il Capo del DPC
Direttive di coordinamento

Recepimento degli indirizzi
nazionali
Coordinamento, gestione e
organizzazione funzionale
delle strutture di competenza
Finanziamento delle attività di
protezione civile

Dr. Geol. Roberto Pizzi

AMMINISTRAZIONI

Dipartimento della
Protezione Civile (DPC)
Prefetti

Regioni e Province autonome
Comuni, anche in forma
aggregata
Città metropolitane e Province

IL RUOLO DEL SINDACO

- 1 Pianificazione di protezione civile
- 2 Gestione dei soccorsi
- 3 Informazione alla popolazione



Ordinanze contingibili e urgenti
(art. 54 TUEL)

ATTIVITÀ DI PREVISIONE DEI RISCHI

PREVISIONE

- ❑ Identificazione e studio di scenari di rischio per l'allertamento del SNPC e per la prevenzione, specialmente per la pianificazione di protezione civile.
- ❑ Svolte con il concorso attivo di università ed enti di ricerca aventi peculiari capacità tecnico - scientifiche.

RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE

Rischi per i quali è sempre previsto un intervento del SNPC

Sismico
Vulcanico
Maremoto
Idraulico
Idrogeologico
Fenomeni meteo avversi
Deficit idrico
Incendi boschivi

Rischi per i quali l'intervento del SNPC può esplicarsi

Chimico
Nucleare
Radiologico
Tecnologico
Industriale
Trasporti
Ambientale
Sanitario
Rientro oggetti spaziali

INTERVENTI ESCLUSI

Eventi programmati o programmabili (il SNPC può assicurare il supporto limitatamente ad aspetti organizzativi)

PREVISIONE

IL RUOLO DELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA

PREVISIONE

- 1 Conoscenze e prodotti derivanti da studi e ricerche riconosciuti a livello internazionale
 - 2 Prodotti direttamente fruibili dalle componenti del SNPC
 - 3 Utili alla gestione dei rischi di protezione civile
- ❑ **Commissione per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi:** massimo organo consultivo scientifico sui rischi di protezione civile
 - ❑ **Centri di competenza:** istituzioni, enti ed istituti di ricerca dotati di conoscenze specialistiche e fornitori di prodotti

I CENTRI DI COMPETENZA: L'INGV



PREVISIONE



- ❑ Sorveglianza, monitoraggio e allertamento per eventi sismici
- ❑ Ricerca scientifica e divulgazione
- ❑ Cataloghi sismici storici e carte della pericolosità sismica → aggiornamento NTC e piani di protezione civile
- ❑ Sistema di Allertamento Nazionale Maremoti - SIAM
- ❑ Primi studi di Operational Earthquake Forecast

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEI RISCHI

PREVENZIONE

- ❑ Azioni attuate per evitare o ridurre gli impatti sulla popolazione e sul territorio in conseguenza di possibili eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite in fase previsionale.
- ❑ Suddivise in azioni di prevenzione non strutturale e di prevenzione strutturale.

PREVENZIONE

PREVENZIONE NON STRUTTURALE

- ❑ Allertamento, monitoraggio e presidio degli eventi in tempo reale
- ❑ Pianificazione di protezione civile
- ❑ Formazione degli operatori
- ❑ Preparazione e conduzione di esercitazioni
- ❑ Informazione alla popolazione

PREVENZIONE STRUTTURALE

- ❑ Predisposizione di linee guida e di programmi per la riduzione del rischio
- ❑ Realizzazione di opere urgenti per la messa in sicurezza e la riduzione del rischio residuo, in corso o a seguito di eventi calamitosi

ALLERTAMENTO

SISTEMA DI ALLERTAMENTO DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE



IT-alert



- Sistema sperimentale gestito dal DPC
- Codice delle comunicazioni elettroniche
- Messaggistica su cellulari (cell broadcast)
- Sistema consolidato e distribuito
- Codice della protezione civile
- Direttiva PCM 27 febbraio 2004

21 CENTRI FUNZIONALI DECENTRATI
(Regioni e Province autonome)

+

1 CENTRO FUNZIONALE
CENTRALE
(PCM - DPC)

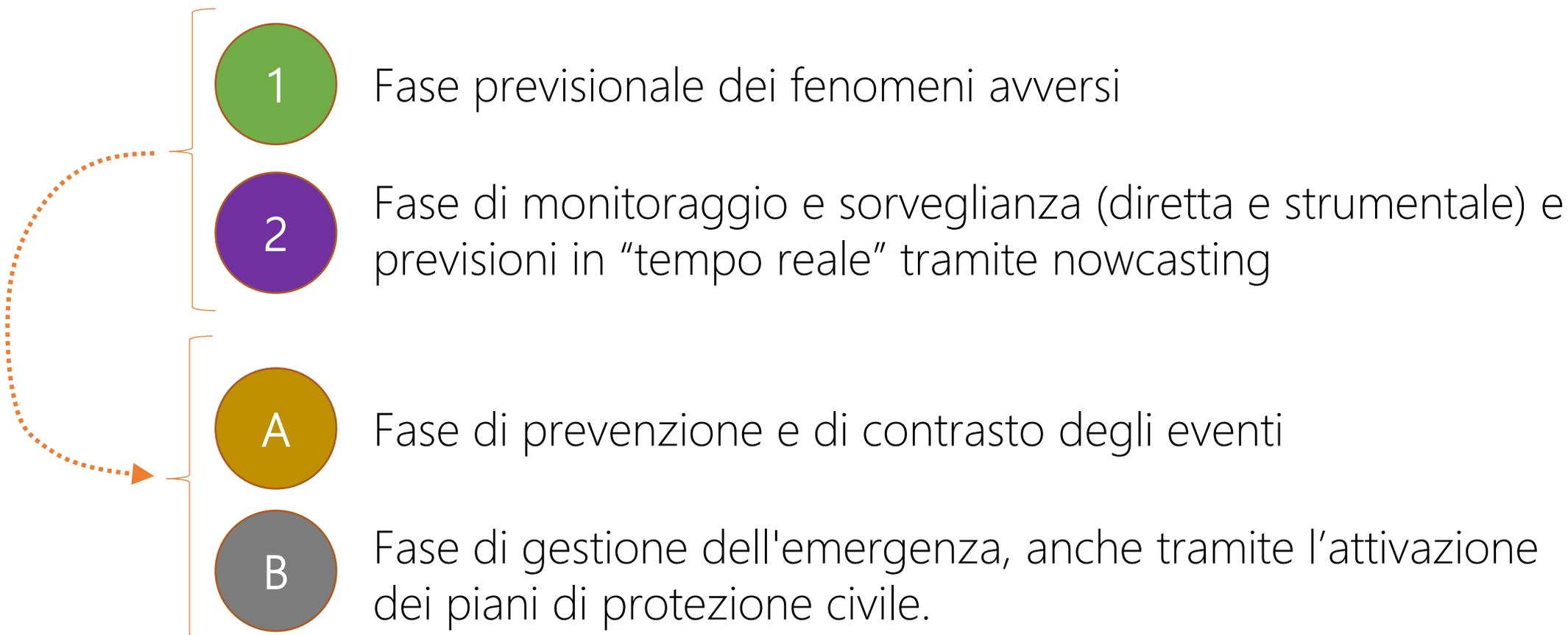


LA RETE DEI CENTRI FUNZIONALI



Strumento tecnico per le attività di gestione del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico

ALLERTAMENTO



ALLERTAMENTO



COSA PUÒ SUCCEDERE?

- Allagamento di aree anche lontane dai corsi d'acqua
- Frane profonde e di grandi dimensioni
- Rottura degli argini e cedimento dei ponti
- Variazione del corso del fiume
- Danni a edifici, centri abitati e attività produttive
- Frane
- Danni ad argini e ponti
- Voragini
- Erosione delle sponde
- Inondazione delle aree golenali
- Esondazione improvvisa dei corsi d'acqua
- Rapido innalzamento dei fiumi
- Sottopassi, tunnel, seminterrati e pianterreni allagati
- Smottamenti, colate di fango, caduta massi
- Strade e ferrovie interrotte
- Interruzione servizi di acqua, luce, gas e telefonia
- Fulminazioni
- Caduta di rami e alberi

- ALLERTA ROSSA**
- ALLERTA ARANCIONE**
- ALLERTA GIALLA**

L'allerta ti avvisa che potresti trovarti in situazioni di pericolo

1

2

ALLERTAMENTO



ALLERTA GIALLA METEO-IDRO



- ALLERTA ROSSA
- ALLERTA ARANCIONE
- **ALLERTA GIALLA**



ALLERTA ARANCIONE METEO-IDRO



- ALLERTA ROSSA
- **ALLERTA ARANCIONE**
- ALLERTA GIALLA



ALLERTA ROSSA METEO-IDRO



- **ALLERTA ROSSA**
- ALLERTA ARANCIONE
- ALLERTA GIALLA

L'allerta ti avvisa che potresti trovarti in situazioni di pericolo

Informati su www.protezionecivile.gov.it
e scopri cosa fare su www.iononrischio.it

PRODOTTI E SERVIZI DEI CENTRI FUNZIONALI

1

2

ALLERTAMENTO



Centro Funzionale Centrale - Settore Meteo

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA NAZIONALE

RIFE// DIRETTIVA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27-2-2004:
INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE, STATALE E REGIONALE, PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

FENOMENI SIGNIFICATIVI O AVVERSI PER IL GIORNO 02 APRILE 2021
Precipitazioni: isolate, anche a carattere di rovescio o breve temporale, su Puglia centro-settentrionale, Basilicata, Friuli Venezia Giulia e zone pianeggianti del Veneto, con quantitativi cumulati generalmente deboli.
Visibilità: nessun fenomeno significativo.
Temperature: senza variazioni di rilievo.
Venti: nessun fenomeno significativo.
Mari: nessun fenomeno significativo.

FENOMENI SIGNIFICATIVI O AVVERSI PER IL GIORNO 03 APRILE 2021
Precipitazioni:
 - da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o breve temporale, su Abruzzo e Molise, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati;
 - da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o breve temporale, su Friuli Venezia Giulia e

- Strumento di raccordo informativo per tutti i centri funzionali decentrati
- Segnala fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di protezione civile previsti fino alle ore 24.00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente, più la tendenza attesa per il giorno ancora successivo
- Pubblicato ogni giorno alle 15.00 sul sito web del DPC

PRODOTTI E SERVIZI DEI CENTRI FUNZIONALI

1

2

ALLERTAMENTO

REGIONE MOLISE
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DEL MOLISE

Doc. CFD_MOL del 02/04/2021 n. 33

Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
Presidente della Giunta Regionale
Prefetture, Province(Campobasso e Isernia)
A.S.R.E.M.
Consorzi di Bonifica (Venafro, Larino, Termoli)
Consorzi Industriali (Campobasso, Termoli, Isernia-Venafro)
Molise Acque - Consorzio Capitanata - Consorzio Vasto Sud
Comuni della regione Molise
Enti gestori sistemi di trasporto: Anas - Società Autostrade - RFI - Trenitalia
Enti gestori servizi: Enel - SGM Rete Gas - Telecom - SEA - RFI
Enti gestori degli invasi: Molise Acque S.p.a. - Consorzio capitanata - Consorzio Vasto Sud
Raggruppamento Carabinieri Biodiversità - Reparto Carabinieri Biodiversità Isernia
Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise - Settore Mainarde
Centri Funzionali Decentrati Limitrofi alla Regione Molise

AVVISO DI ALLERTA

REGIONE MOLISE
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DEL MOLISE

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento Nazionale e Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile" - DGR Molise N° 78 del 19.02.2018 "Sistema di Allertamento Multi-Rischio della Regione Molise"

DAL POMERIGGIO DI DOMANI SABATO 03 APRILE 2021E PER LE SUCCESSIVE 12 - 18 ORE:

FENOMENI PREVISTI

PRECIPITAZIONI DA ISOLATE A SPARSE, ANCHE A CARATTERE DI ROVESCIO O TEMPORALE. I FENOMENI SARANNO ACCOMPAGNATI DA INTENSA ATTIVITA' ELETTRICA, FORTI RAFFICHE DI VENTO E GRANDINATE.

DICHIARA UNA ALLERTA PER DOMANI

Domani Zona di Allerta

Tipo Criticità	A	B	C
Idrogeologica	VERDE	VERDE	VERDE
Idraulica	VERDE	VERDE	VERDE
Temporali	GIALLO	GIALLO	GIALLO
Vento	GIALLO	GIALLO	GIALLO
Neve e neve a bassa quota	VERDE	VERDE	VERDE

Moto Ondoso

REGIONE MOLISE
SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO DEL MOLISE

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di Allertamento Nazionale e Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile" - DGR Molise N° 78 del 19.02.2018 "Sistema di Allertamento Multi-Rischio della Regione Molise"

SCENARI DI EVENTO E DANNO PREVISTI DOMANI

- Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento.
- Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità).
- Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.
- Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
- Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva).
- Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan,

• Vista la Dgr n.7
• Visto il Protocollo del sistema di
• Visto l'avviso di
• Preso atto del Centro Funzion

ie Molisano
GIALLO

120 021
egione.molise.it
tezionecivile.molise.it

- Centro Funzionale Decentrato: emana i propri bollettini
- Nel caso di eventi meteo intensi: emette avvisi meteo regionali
- Se gli eventi interessano due o più regioni: il Centro Funzionale Centrale emette avviso di avverse condizioni meteorologiche

PRODOTTI E SERVIZI DEI CENTRI FUNZIONALI

1

2

ALLERTAMENTO



Centro Funzionale Centrale - Settore Idro

BOLLETTINO DI CRITICITA' NAZIONALE / ALLERTA DEL 02/04/2021

RIFE// DIRETTIVA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI 27-2-2004.
INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE, STATALE E REGIONALE, PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE.
LA CORRISPONDENZA TRA VALUTAZIONE DI CRITICITÀ E LIVELLO DI ALLERTA È STABILITA DALLE INDICAZIONI OPERATIVE PER L'OMOGENEIZZAZIONE DEI MESSAGGI DI ALLERTAMENTO E DELLE RELATIVE FASI OPERATIVE PER RISCHIO METEO-IDRO DEL 10 FEBBRAIO 2016.

Premesso che:
- e' stato emesso in data odierna il Bollettino di vigilanza meteorologica;
- non sono in corso Avvisi di criticita';

II CENTRO FUNZIONALE CENTRALE
assunte le criticita' comunicate dai Centri Funzionali Decentrati di tutte le Regioni;
EMETTE IL PRESENTE BOLLETTINO DI CRITICITA' NAZIONALE / ALLERTA

Per la giornata di oggi, Venerdì 2 aprile 2021

ASSENZA DI FENOMENI SIGNIFICATIVI PREVEDIBILI / NESSUNO

Per la giornata di domani, Sabato 3 aprile 2021

ORDINARIA CRITICITA' PER RISCHIO TEMPORALI / ALLERTA
Abruzzo: Bacino del Pescara, Bacino Alto del Sangro, Bacini Tordino e Pescara
Molise: Litoranea, Frentani - Sannio - Matese, Alto Volturno - Medio Volturno



**Venerdì 2 aprile 2021
ORE 14:52**

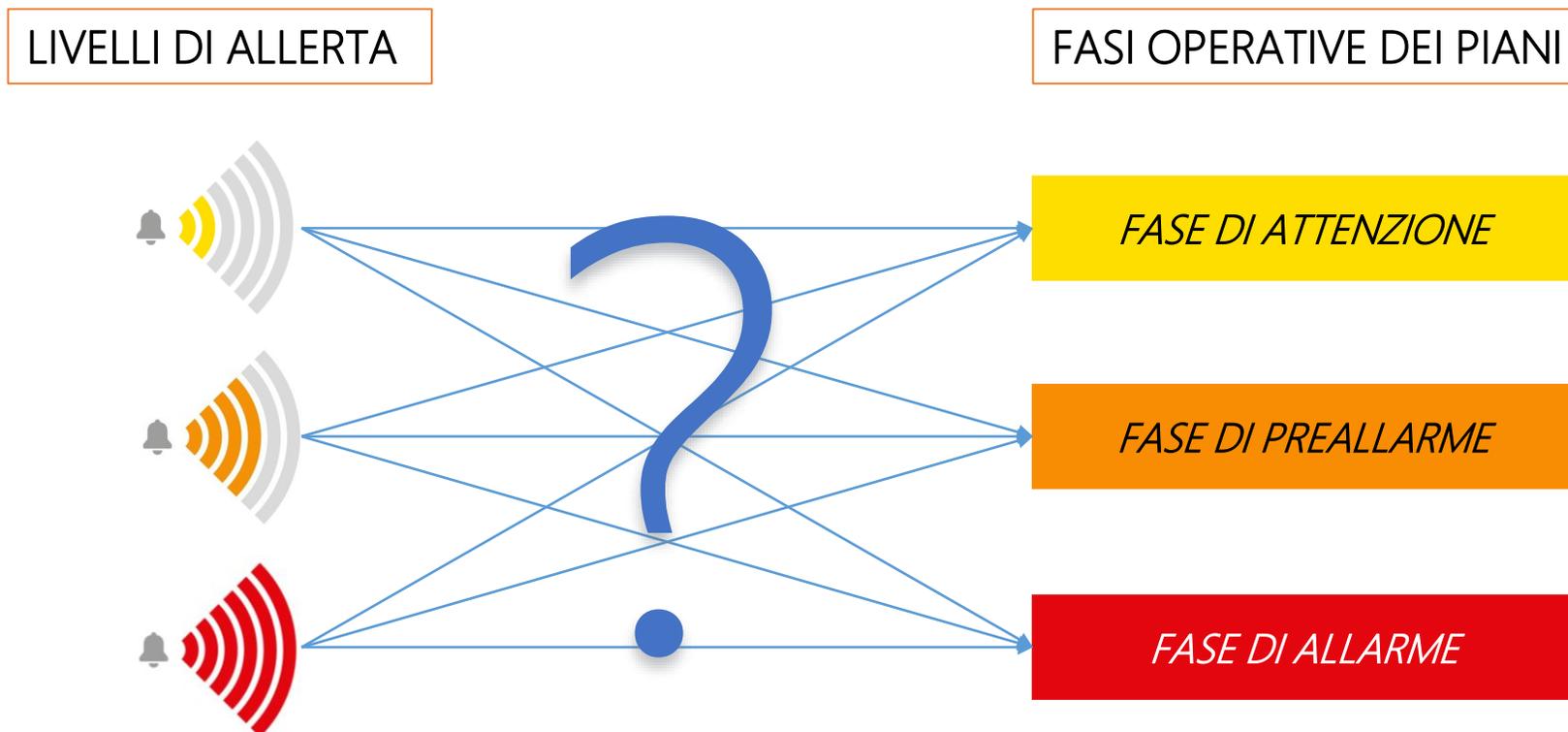
- Sintesi delle valutazioni di criticità/allerta idraulica e idrogeologica attesi fino alle 24.00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente sulle 156 zone di allerta italiane.
- Il documento viene pubblicato ogni giorno alle 16.00 e aggiornato se le Regioni e le Province Autonome eseguono nuove valutazioni.

A

B

ALLERTAMENTO

ATTIVAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE



Correlazione allerta – fasi operative: non è automatica, è stabilita dalla Regione e dagli enti locali caso per caso. Ogni decisione è formalizzata e comunicata agli altri enti e alla popolazione.

AZIONI SPECIFICHE PER LE AREE CLASSIFICATE R3 E R4

A

B

ALLERTAMENTO

1

Previsione, monitoraggio e sorveglianza, demandate alla rete dei Centri Funzionali

2

Presidio territoriale

3

Regolazione dei deflussi nei bacini con invasi artificiali

Presidio territoriale:

attività prevalentemente osservativa e non strumentale, consistente nel rilevamento periodico degli idrometri, nell'osservazione e nel controllo delle arginature e nel pronto intervento idraulico, con attività eseguite, se necessario, in somma urgenza.

INVASI ARTIFICIALI E GOVERNO DELLE PIENE

A

B

ALLERTAMENTO

1

Volumi utili per la laminazione delle piene

2

Procedura statica, finalizzata al mantenimento dell'invaso a quote idonee in determinati periodi dell'anno

3

Procedura dinamica, consistente in manovre di deflusso decise sulla base dell'evento in corso o atteso

Piano di laminazione delle piene:

documento di natura preventiva che sintetizza tutte le misure e i dati sopra descritti riguardanti gli interventi preventivi sugli invasi.

GRANDI DIGHE: DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

A

B

ALLERTAMENTO



Rischio diga:
crollo dell'infrastruttura

- Preallerta
- Vigilanza rinforzata
- Pericolo
- Crollo



Rischio idraulico a valle:
per manovre di deflusso

- Preallerta
- Allerta

Grandi dighe: altezza 15 m o superiore; volume 1 Mm³ o superiore.

Documento di protezione civile: base tecnica per la redazione dei piani di emergenza a valle.

PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

(articolo 18 del Codice)

1

Ogni pianificazione locale deve coordinarsi con i piani di protezione civile → posizione sovraordinata del piano di protezione civile

2

Costituisce l'ossatura di tutta la funzione di protezione civile per l'ambito territoriale di riferimento

3

Definita sulla base degli scenari di evento e di rischio

Piani comunali o d'ambito:

redatti anche sulla base degli indirizzi regionali e approvati con deliberazione del Consiglio comunale

PIANIFICAZIONE

DIRETTIVA 30 APRILE 2021

Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile

PIANIFICAZIONE

- ❑ Attività svolta **congiuntamente** da tutte le amministrazioni ai diversi livelli territoriali (principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza)
- ❑ Necessaria per:
 - ✓ **omogeneizzare il metodo** di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali
 - ✓ definire i **livelli di pianificazione** (nazionale, regionale, provinciale/città metropolitana, ambito territoriale ottimale, comunale);
 - ✓ definire i **contenuti tecnici minimi** per l'intervento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

DIRETTIVA 30 APRILE 2021

Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile

PIANIFICAZIONE

- L'allegato alla direttiva disciplina elementi strategici minimi tra i quali:
 - ✓ la **rappresentazione uniforme** dei dati territoriali, consultabili e confrontabili tra loro attraverso il «Catalogo nazionale dei piani di protezione civile»;
 - ✓ la descrizione dell'organizzazione delle **strutture di protezione civile** ai diversi livelli territoriali, sia in ordinario che in emergenza;
 - ✓ l'inquadramento territoriale e gli **scenari di pericolosità e di rischio**, che devono essere definiti per ciascun livello territoriale;
 - ✓ l'individuazione dei **Centri di coordinamento**.

CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE E TESTO UNICO AMBIENTALE - PARTE III

PIANIFICAZIONE



LO STATO DI MOBILITAZIONE

1

In caso o in previsione di eventi calamitosi

+

2

La Regione interessata ha dispiegato tutte le risorse presenti sul proprio territorio

=

3

Lo Stato interviene assicurando risorse aggiuntive: colonne mobili e strutture operative presenti in altre Regioni

Stato di mobilitazione: dichiarato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Capo del DPC

Copertura degli oneri: a carico del Fondo per le Emergenze Nazionali gestito dal Dipartimento della Protezione Civile

LO STATO DI EMERGENZA: EVENTI EMERGENZIALI

EMERGENZA



Fronteggiabili mediante interventi attuabili in via ordinaria
Provvedimenti di livello comunale



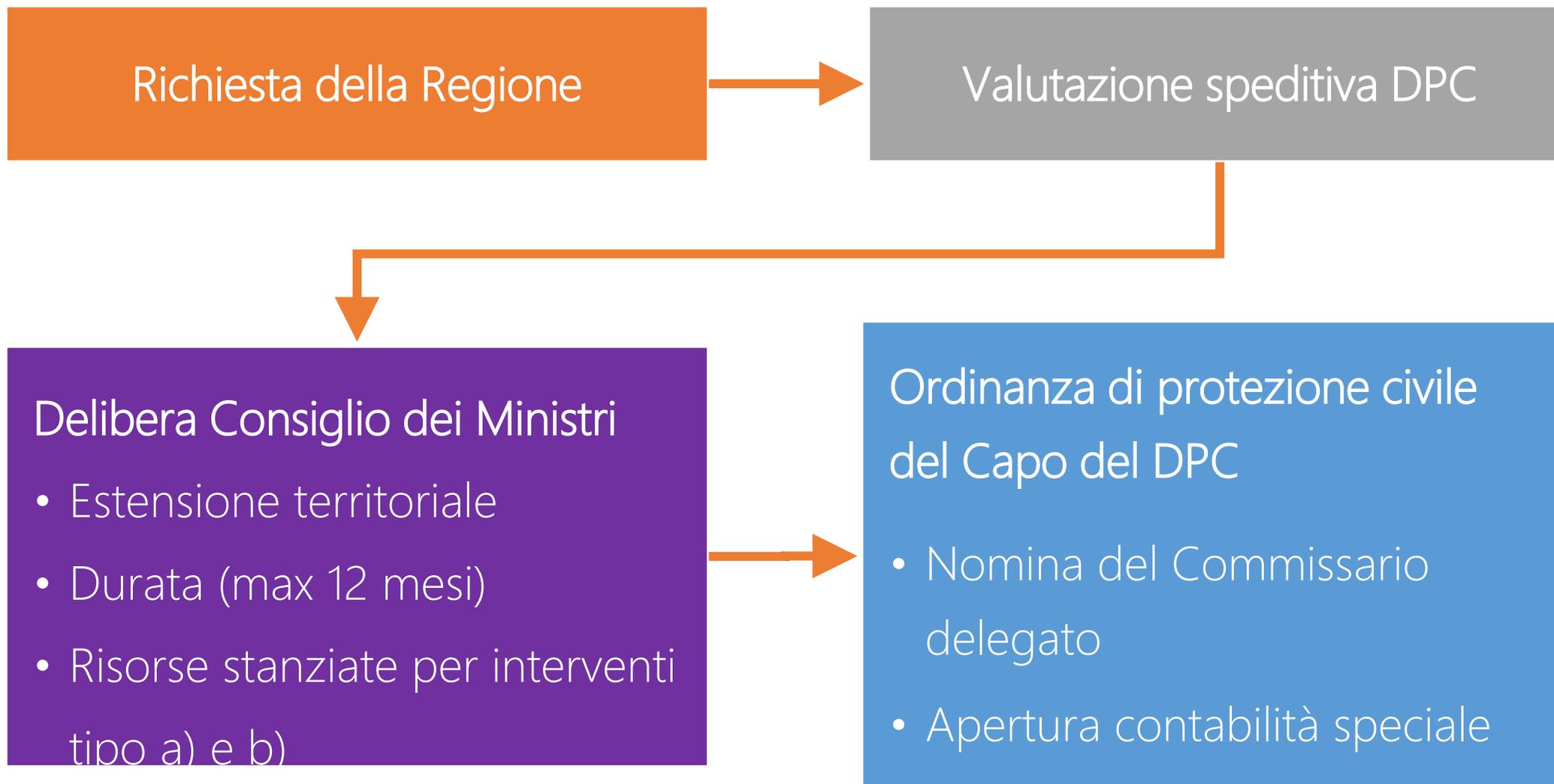
Richiedono l'intervento coordinato di più amministrazioni con mezzi e poteri straordinari disciplinati dalle Regioni
Provvedimenti di livello regionale



Emergenze di rilievo nazionale che devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari
Provvedimenti di livello statale

LO STATO DI EMERGENZA DI RILIEVO NAZIONALE

EMERGENZA



INTERVENTI DISPOSTI CON ORDINANZE

Tipo A

Organizzazione ed
effettuazione degli
interventi di soccorso
e assistenza alla
popolazione

Tipo B

Ripristino dei servizi e
infrastrutture
strategiche
Gestione dei rifiuti,
delle macerie, delle
terre e rocce da scavo

Tipo C

Prime misure
economiche di
sostegno al tessuto
economico e sociale
alla popolazione e
delle attività
economiche e
produttive

Tipo D

Realizzazione di
interventi, anche
strutturali, per la
riduzione del rischio
residuo

Tipo E

Ricognizione dei
fabbisogni per il
ripristino delle
strutture e delle
infrastrutture, dei
danni subiti dalle
attività economiche e
produttive, dai beni
culturali e dal
patrimonio edilizio

Tipo F

Attuazione delle
misure urgenti di cui
alla lettera e) e misure
di delocalizzazione,
laddove possibile
temporanea, in altra
località del territorio
regionale

INTERVENTI DISPOSTI CON ORDINANZE

Tipo A

Tipo B

Tipo C

Tipo D

Tipo E

Tipo F

*PRIMA FASE**SECONDA FASE*

Organizzazione ed
effettuazione degli
interventi di soccorso
e assistenza alla
popolazione

Ripristino dei servizi e
infrastrutture
strategiche
Gestione dei rifiuti,
delle macerie, delle
terre e rocce da scavo

Prime misure
economiche di
sostegno al tessuto
economico e sociale
alla popolazione e
delle attività
economiche e
produttive

Realizzazione di
interventi, anche
strutturali, per la
riduzione del rischio
residuo

Ricognizione dei
fabbisogni per il
ripristino delle
strutture e delle
infrastrutture, dei
danni subiti dalle
attività economiche e
produttive, dai beni
culturali e dal
patrimonio edilizio

Attuazione delle
misure urgenti di cui
alla lettera e) e misure
di delocalizzazione,
laddove possibile
temporanea, in altra
località del territorio
regionale

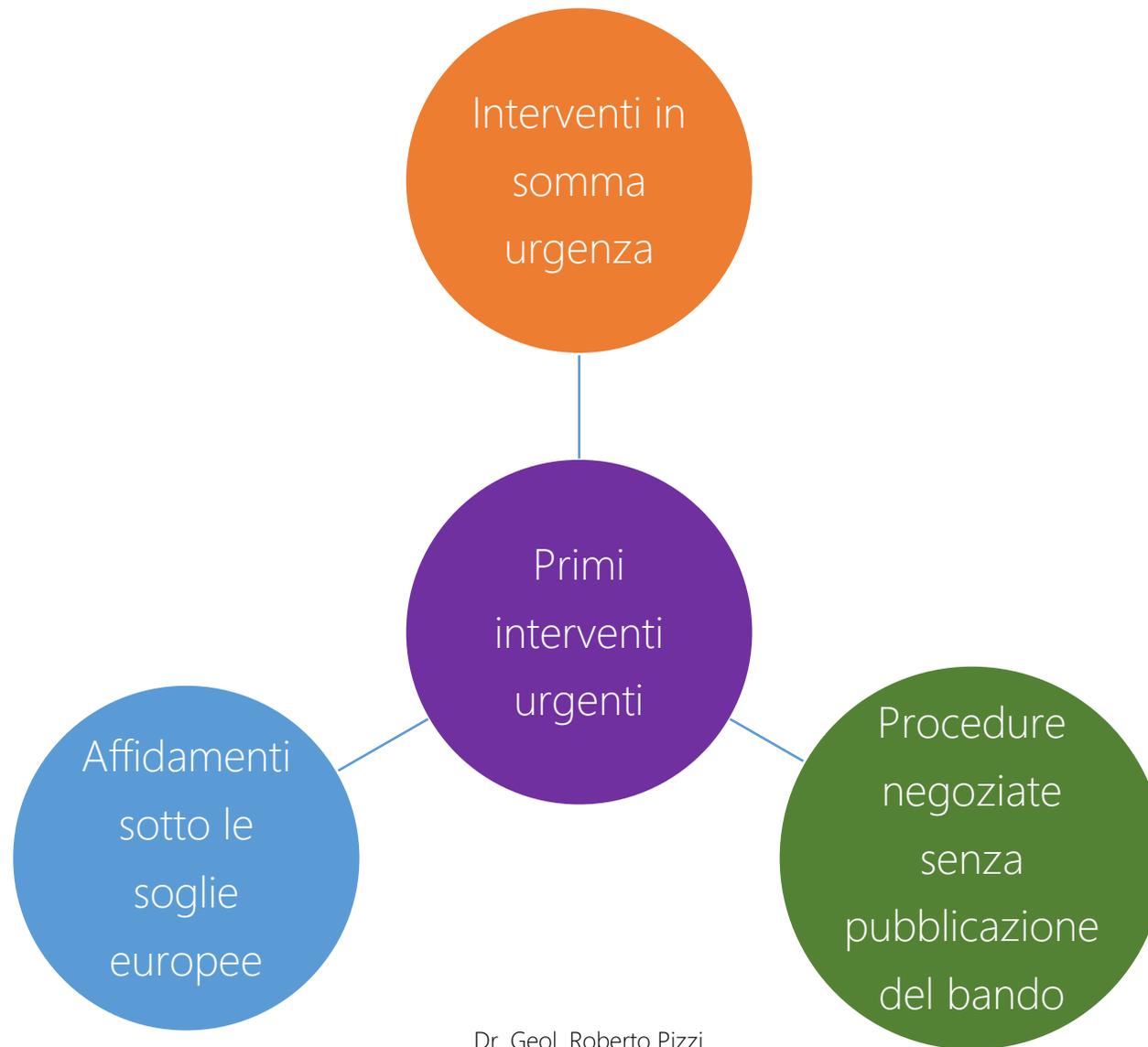
INTERVENTI DI TIPO A: LE FUNZIONI DI SUPPORTO



EMERGENZA

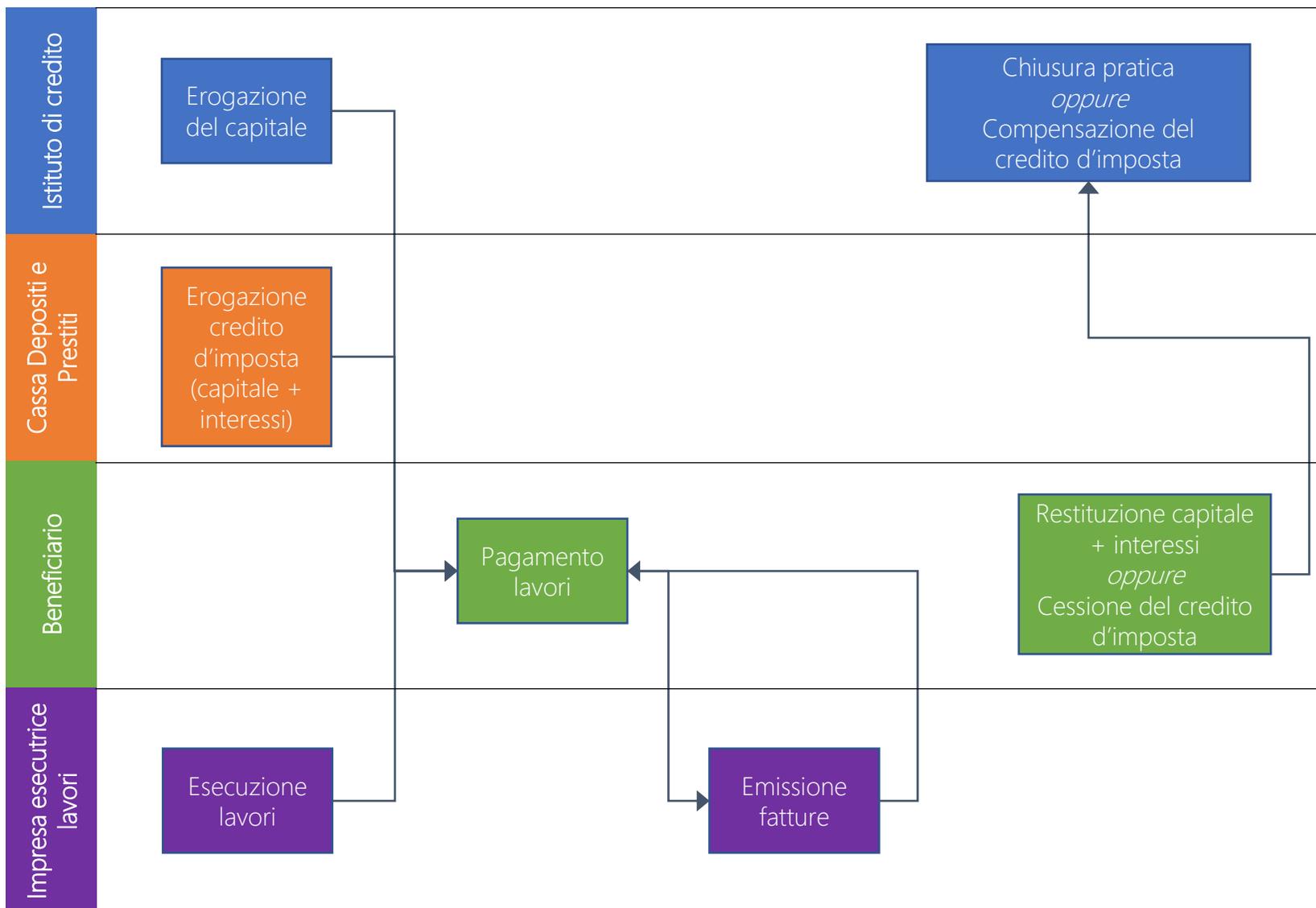
INTERVENTI DI TIPO B, C, D: CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

EMERGENZA



INTERVENTI DI TIPO E, F: FINANZIAMENTO DELLA "SECONDA FASE"

SUPERAMENTO



MECCANISMO UNIONALE

AMBITO NAZIONALE

Stato di
mobilitazione per
intervento
all'estero

Stato di
emergenza per
intervento
all'estero

AMBITO EUROPEO

Emergency
Response
Coordination
Centre

Common
Emergency
Communication
and Information
System

Pool europeo di
protezione civile

RescUE

CONCLUSIONI



Il Servizio nazionale della protezione civile è un **sistema complesso**, composto da competenze e funzioni che intervengono per prevenire o gestire eventi calamitosi.



Il Codice della protezione civile è la **norma quadro**, alla quale sono interlacciate sia numerose norme secondarie (direttive, indicazioni), sia altre norme primarie (TUA, Codice contratti).



Le attività tecniche e scientifiche connesse alle fasi di previsione, prevenzione, gestione e superamento dell'emergenza richiedono necessariamente un **approccio multidisciplinare**.

LA FIGURA PROFESSIONALE DEL DISASTER MANAGER

Norma UNI 11656

Roberto Pizzi

Geologo

Consigliere Nazionale Assodima

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
DISASTER
MANAGER

17 marzo 2023

INDICE

1. Perché parliamo di norme tecniche?
2. Un veloce questionario
3. Concetti di base: il valore delle norme tecniche
4. La norma tecnica UNI 11656: professionista della protezione civile
– Disaster Manager

CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE

«Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:

(...)

d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse.»

slido



Punti di forza delle norme tecniche (più risposte):

ⓘ Start presenting to display the poll results on this slide.

slido



Le norme tecniche e gli standard (una sola risposta):

ⓘ Start presenting to display the poll results on this slide.

NORME TECNICHE: DEFINIZIONE (WTO 1994 - UE 2012)

- ❑ Documenti approvati da un organismo riconosciuto a livello nazionale o internazionale.
- ❑ Forniscono regole, linee guida o caratteristiche specifiche di prodotti o processi o metodi di produzione, per un utilizzo comune e ripetuto.
- ❑ La loro applicazione non è obbligatoria.

PERCHÉ ADOTTARE UNO STANDARD?

Grazie agli standard, è possibile in tutto il mondo:

- 1 utilizzare una carta di credito
- 2 inserire un foglio di carta in una fotocopiatrice
- 3 fare il pieno di benzina alla nostra auto

IL VALORE DEGLI STANDARD

- ❑ **Volontarie:** sono riferimenti che le parti interessate si impongono spontaneamente.
- ❑ **Basate su consenso e trasparenza:** devono essere approvate con il consenso delle parti interessate e l'iter di approvazione è pubblico.
- ❑ **Market-driven:** realizzate a fronte di una richiesta da realtà produttive o altre parti interessate, compresa la pubblica amministrazione.

IL VALORE DEGLI STANDARD



Organizzazioni: godono di un acclarato vantaggio competitivo rispetto ai loro concorrenti → maggior giro di affari.



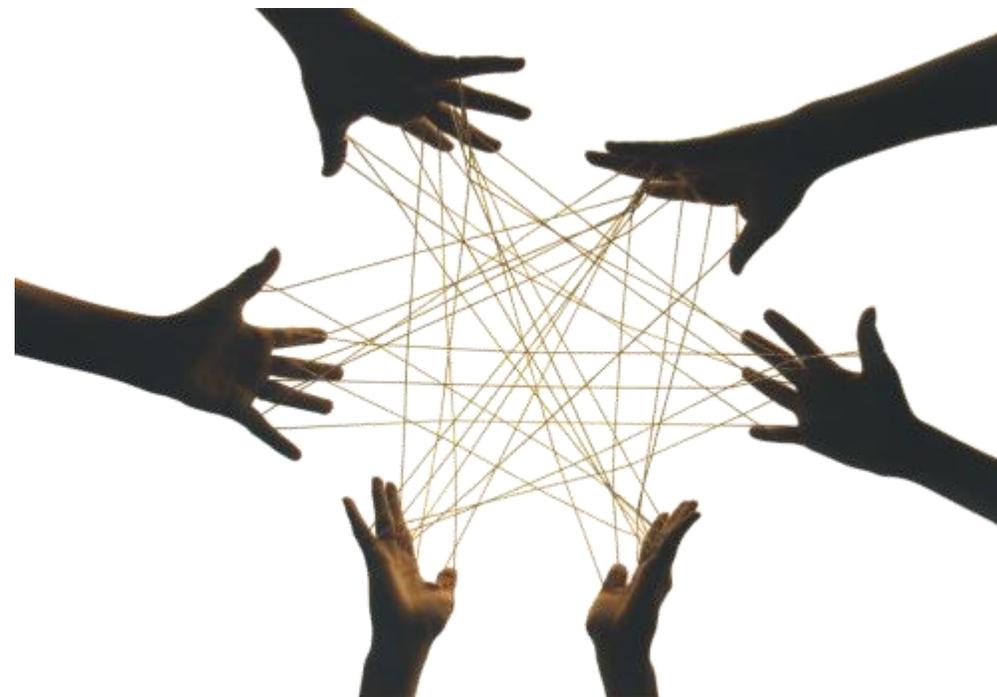
Utenti/Consumatori: maggiori garanzie di qualità e funzionamento di prodotti e servizi.

DUE APPROCCI NORMATIVI

NORME COGENTI:
approccio top - down



NORME VOLONTARIE:
approccio bottom - up



DUE APPROCCI NORMATIVI

- ❑ Se le norme volontarie sono richiamate nei provvedimenti legislativi, interviene la **cogenza**.
- ❑ Funzione di **supporto alla legislazione**: semplificano il sistema e rendono più veloce e automatico l'aggiornamento del corpus legislativo.

NORME TECNICHE APPLICABILI ALLA PROTEZIONE CIVILE: ALCUNI ESEMPI

- ❑ ISO 22315 Mass evacuation – Guidelines for planning
- ❑ ISO 22397 Guidelines for establishing partnering arrangements
- ❑ ISO 22398 Guidelines for exercises
- ❑ ISO 22320 Requirements for incident response
- ❑ ISO 22322 Guidelines for public warning
- ❑ ISO 22324 Guidelines for colour coded alert
- ❑ ISO 22325 Guidelines for capability assessment

LEGGE 4/2013 – PROFESSIONI NON ORDINISTICHE

LEGGE 4/2013



LEGGE 4/2013 – PROFESSIONI NON ORDINISTICHE

LEGGE 4/2013



LEGGE 4/2013 – PROFESSIONI NON ORDINISTICHE

LEGGE 4/2013



CEPAS



LEGGE 4/2013 – PROFESSIONI NON ORDINISTICHE

LEGGE 4/2013



LEGGE 4/2013 – PROFESSIONI NON ORDINISTICHE

LEGGE 4/2013





COMMISSIONE N. 43
“SICUREZZA DELLA SOCIETÀ E DEL CITTADINO”

GRUPPO DI LAVORO N. 6
“PROTEZIONE CIVILE”



UNI 11656:2016

STRUTTURA DELLA NORMA

UNI 11656:2016

Disaster manager - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza

UNI 11656:2016

1. Introduzione
2. Scopo e campo di applicazione
3. Riferimenti normativi
4. Termini e definizioni
5. Compiti e attività specifiche del Disaster Manager
6. Conoscenze, abilità e competenze del Disaster Manager (profilo di riferimento)
7. Elementi per la valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento

STRUTTURA DELLA NORMA

UNI 11656:2016

Disaster manager - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza

1. Appendice A (normativa) livelli di conoscenze, abilità e competenze del Disaster Manager
2. Appendice B (normativa) requisiti per l'accesso ai livelli professionali del Disaster Manager
3. Appendice C (normativa) aspetti etici e deontologici del Disaster Manager
4. Appendice D (normativa) aspetti comportamentali del Disaster Manager

STRUTTURA DELLA NORMA

2) Termini e definizioni

3.11- Disaster Manager: Professionista delle attività di protezione civile in possesso delle conoscenze, abilità e competenze, tali da consentire il supporto alle decisioni per la gestione manageriale delle attività connesse alla previsione, alla prevenzione, alla risposta e al superamento delle conseguenze derivanti dalle catastrofi naturali o causate dall'uomo, in funzione del grado di complessità dell'evento catastrofico e dell'organizzazione per la quale presta la sua opera.

STRUTTURA DELLA NORMA

4) Compiti e attività specifiche del Di.Ma.

Dipendono in via principale dall'organizzazione per quale presta la sua opera e dalla complessità di gestione degli eventi catastrofici.

In relazione ai compiti e alla responsabilità, sono individuati i seguenti livelli professionali:

- Disaster Manager di I livello;
- Disaster Manager di II livello;
- Disaster Manager di III livello.

I compiti afferiscono alla previsione, prevenzione, risposta e superamento dell'emergenza.

STRUTTURA DELLA NORMA

5) Conoscenze, abilità e competenze

Prospetto A.1.1 Compiti e abilità richieste al Disaster Manager di I Livello – Livello EQF 5

COMPITI (vedere il punto 4)	ABILITÀ (essere capace di ...)
Previsione	<p>Contribuire all'attività manageriale e di coordinamento per l'applicazione delle conoscenze in materia di previsione, in coerenza con la normativa applicabile.</p> <p>Assicurare la gestione di una specifica funzione dell'organizzazione nell'ambito dell'attività di previsione.</p>
Prevenzione	<p>Partecipare alla programmazione, con ruolo manageriale e di coordinamento, delle opere strutturali di prevenzione finalizzate alla riduzione e mitigazione dei rischi, sulla base dei progetti e dei pareri dei tecnici professionisti competenti.</p> <p>Contribuire all'attività manageriale e di coordinamento per la realizzazione di piani di protezione civile.</p> <p>Gestire specifiche attività connesse alla preparazione, gestione e valutazione di esercitazioni di protezione civile.</p>
Risposta	<p>Coordinare, dal punto di vista manageriale, specifiche funzioni nell'ambito di emergenze di protezione civile.</p> <p>Curare le attività propedeutiche alle dichiarazioni di stato di emergenza.</p>
Superamento	<p>Partecipare alle attività necessarie a rimuovere gli ostacoli al ripristino delle condizioni di normalità.</p>

STRUTTURA DELLA NORMA

5) Conoscenze, abilità e competenze

Gli ambiti di competenza indicati nei prospetti di cui sopra devono necessariamente essere interpretati in conformità con la normativa che disciplina le attività riservate alle professioni regolamentate (art. 1, comma 1, lett. a) DPR 137/2012), in modo da evitare qualsiasi incompatibilità fra la figura del Disaster Manager e i professionisti iscritti ad ordini e collegi professionali, in possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'accesso alle predette professioni.

STRUTTURA DELLA NORMA

5) Conoscenze, abilità e competenze

Competenze comportamentali (soft skill): intese come doti professionali, caratteristiche personali e atteggiamenti espressi nel contesto sono inquadrare per ciascuno dei tre livelli professionali del Disaster Manager nei prospetti A.1.2, A.2.2 e A.3.2 riportati in Appendice A.

4 Aree:

- Cognitiva
- Realizzativa
- Sociale
- Emotiva

STRUTTURA DELLA NORMA

5) Conoscenze, abilità e competenze

Prospetto A.3.2 Competenze trasversali: doti professionali, doti personali e atteggiamenti (soft skills) del Disaster Manager di III Livello

AREA	COMPETENZA	DECLARATORIA
AREA COGNITIVA	VISIONE STRATEGICA	Risoluzione delle situazioni rapportando le conseguenze delle azioni in una catena di cause ed effetti, funzionali allo sviluppo nel medio periodo delle attività e del business.
	PENSIERO CRITICO	Creare nuovi modelli astratti e teorie che possano spiegare fenomeni complessi, riconciliando informazioni discrepanti o non evidenti agli altri, in virtù dell'esperienza acquisita.
	INNOVAZIONE	Tendenza a formulare molte risposte a uno stesso problema e a concepire soluzioni originali, rompendo gli schemi e allontanando la convenzionalità.
AREA REALIZZATIVA	ASSUNZIONE DEL RISCHIO	Dare avvio velocemente alle nuove attività anche in condizioni carenti di informazioni, assumendosi rischi calcolati basati sull'esperienza e sull'intuito, conservando comunque la responsabilità sui risultati.
	CONTROLLO	Verifica della congruenza tra la direzione presa realmente dal gruppo e quella stabilita in sede progettuale, verificando sistematicamente gli scostamenti rispetto agli standard ed evidenziando le anomalie che possono diventare ostacoli.
	RESILIENZA	Capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi avversi e di riorganizzare positivamente le proprie attività dinanzi alle difficoltà, restando sensibili alle opportunità che il contesto offre.
		Gestire le diverse attività e processi organizzativi programmando e

STRUTTURA DELLA NORMA

5) Conoscenze, abilità e competenze

- ❑ Conoscenze: adeguata conoscenza delle materie indicate nell'appendice A, prospetto A.4, atta a **comprenderne i linguaggi e le applicazioni operative**.
- ❑ Tale conoscenza deve trovare supporto operativo nelle **competenze specialistiche professionali** per gli aspetti tecnici collegati alle materie pertinenti.

STRUTTURA DELLA NORMA

5) Conoscenze, abilità e competenze

Prospetto A.4 Elementi di conoscenza tecnico-professionale del Disaster Manager (vedere 5.4)

CONOSCENZE: elementi di conoscenza sulle seguenti materie	I Livello	II Livello	III Livello
Normativa in materia di protezione civile in Italia	X	X	X
Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile	X	X	X
Rischi naturali e rischi antropogenici	X	X	X
Metodologie di pianificazione di protezione civile	X	X	X
Cartografia, sistemi di telerilevamento	X	X	X
Telecomunicazioni in emergenza	X	X	X
Logistica dell'assistenza alla popolazione	X	X	X
Sicurezza individuale	X	X	X
Procedure e metodologie di valutazione dei rischi		X	X
Banche dati e sistematizzazione delle informazioni		X	X
Procedure di censimento e di valutazione dei danni		X	X

STRUTTURA DELLA NORMA

6) Elementi per la valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento

Apprendimento formale: stabilito per via legislativa (esami di Stato, esami di maturità)

Apprendimento non formale e informale: valutate, in modo oggettivo e direttamente:

- le conoscenze;
- le abilità;
- le competenze.

STRUTTURA DELLA NORMA

6) Elementi per la valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento

Combinazione di più metodi di valutazione:

- ❑ **analisi del CV** integrato da documentazioni comprovanti le attività lavorative e formative dichiarate dal candidato;
- ❑ **esame scritto** per la valutazione delle conoscenze (prova con domande a risposta chiusa o aperta);
- ❑ **esame orale**: necessario per approfondire eventuali incertezze riscontrate nelle prove scritte e/o per approfondire il livello delle conoscenze acquisite dal candidato.

CERTIFICAZIONI

Certificati consegnati ('Per chiara fama') a personaggi che si sono distinti, nel corso degli anni, per aver contribuito in modo significativo alla crescita del Servizio nazionale della Protezione civile:

Sergio Achille

Marco Agnoloni

Lorenzo Alessandrini

Silvia Bernardini

Mauro Casinghini

Bruno Corda

Fabrizio Curcio

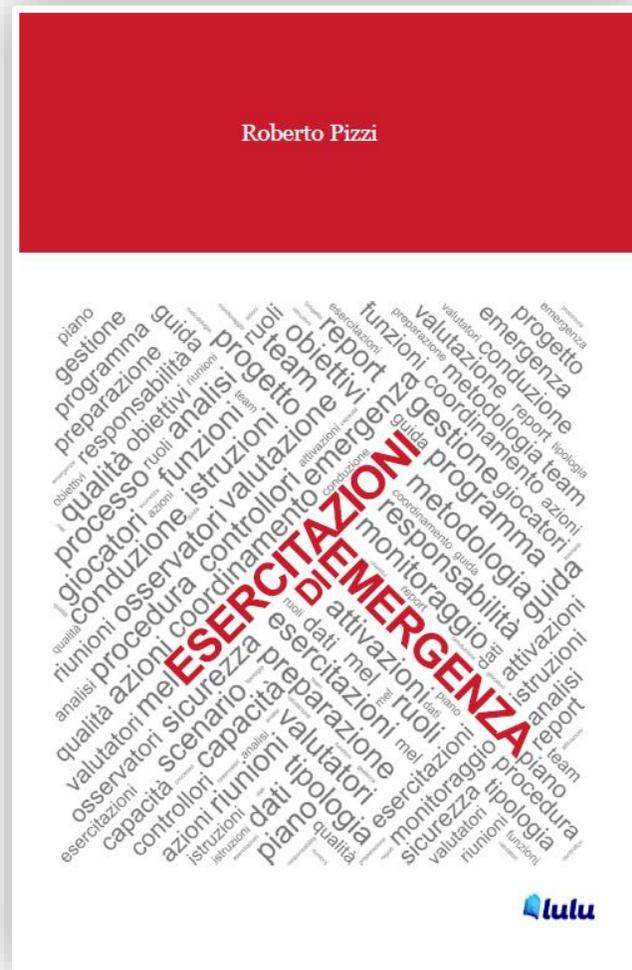
Dante Paolo Ferraris

Paolo Masetti

Roberto Oreficini Rosi



[Link al sito dell'editore](#)



[Link al sito dell'editore](#)
[Link alla pagina Amazon](#)

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
DISASTER
MANAGER

[Pagina web ASSODIMA](#)



[Gruppo Facebook
«ESERCITAZIONI DI EMERGENZA»](#)



[Gruppo LinkedIn
«ESERCITAZIONI DI EMERGENZA»](#)